

TEATRO. Primi cartelloni: festival di strada al Colosseo. Musical e commedie al Sistina

Luci sul palco Settembre è in prosa

Si spengono i proiettori delle arene estive, si accendono le luci della ribalta. Il teatro, dopo una breve pausa, torna a rianimare la città. Ecco in arrivo il festival di strada di «Teatro urbano», la rassegna omosessuale del Teatro Colosseo, e i primi cartelloni. Al Sistina musical e commedia, al Quirino i testi della prima metà del Novecento, al Valle gli autori contemporanei e alcune novità tutte italiane. E non perdetevi gli spettacoli internazionali di Romaeuropa.

STEFANIA CHINZARI

Le rassegne estive di cinema hanno appena chiuso i battenti ed ecco che con velocissimo passaggio del testimone il teatro torna a riempire la città: le prime rassegne, le sale decentrate, i primi cartelloni della stagione che sta per cominciare. I primissimi a presentare il programma sono stati il Teatro Sistina e i due teatri dell'Elit, l'ente teatrale di promozione e distribuzione di cui il regista Maurizio Scaparro è diventato da qualche settimana commissario straordinario.

Ma non ci sono solo le sale «istituzionali» a caratterizzare questo settembre di prosa. Al Colosseo, per esempio, riprende, dal 5 settembre e per tre mesi, la rassegna di teatro omosessuale promossa da Beat '72. Torno dunque in scena *Prigionieri di guerra* di Arkerley e *Fuga per un cavallo e piovono* del canadese Dupuis, visti nella scorsa stagione, e arrivano testi di Gurney, Gellert e - dal 14 novembre - un inedito per l'Italia di Genet, *Grand Hotel Splendid*, scritto in carcere nel 1948. Dal 9 al 17 settembre, invece, parte il primo

Festival internazionale di teatro urbano: mimi, trampolieri, musicisti, clown e artisti ambulanti alla conquista delle strade romane e dei passanti casuali trasformati in privilegiati spettatori (da Monteverde alla Magliana, dal Colosseo a Montesacro), organizzato da Abraxa Teatro.

Sarà Sabina Guzzanti, il 27 settembre, ad aprire i battenti della Broadway nostrana, il Sistina, con *Non no, Sabina e le altre* dove l'attrice si esibirà nei trasformismi che in tv e al cinema l'hanno resa famosa, a cominciare dal suo Berlusconi, più vero del vero. Vittorio Gassman debutterà il 18 ottobre con il *Camper* che ha allestito al festival di Spoleto: Marisa Merlini e Gino Bramieri saranno invece gli interpreti di *Se un bel giorno all'improvviso...* di Vaime-Fiastri, mentre sul versante commedia musicale sono in arrivo tre spettacoli assai diversi. A novembre *Cabaret* della Compagnia della Rancia, con Maria Laura Baccharini nel ruolo che è stato di Liza Minnelli, dal 15 novembre *Alletta, brava gente*, successione della pre-



Alessandro e Vittorio Gassman in «Camper»

Tommaso Lepera/Studio Lepera

miata ditta Garnei e Giovanni ora affidata a Christian De Sica e Rodolfo Laganà; da febbraio *Un americano a Parigi*, rivisitato da Luciano Cannito per Raffaele Paganini e Rossana Casale. Una stagione di passaggio è quella che si annuncia per Valle e Quirino, entrambi dedicati al teatro del Novecento (Viviani, Svevo, De Benedetti, Giacosa e Brancati al Quirino, Pinter, Beckett, ancora Viviani al Valle) con una spolveratina di classici (Marlowe, Shakespeare, il Molière tutto da vedere di Teatro Settimo e l'Apuleio-pretesto dell'irresistibile Paolo Poli) e qualche novità di valore. Come *Rosario* di Roberto Cavosi, al Valle dal

28 marzo, diretto da Antonio Calenda, drammatica veglia funebre siciliana, ntratto di donne, mafia e forti sentimenti. O come *A da Agatha* di Thierry Salmon da Duras, che finalmente approda anche nella capitale (fuori abbonamento). E per venire incontro agli spettatori, l'Elit annuncia teatri aperti più a lungo e una serie di servizi: prezzi invariati, altri punti di vendita di biglietti (la libreria Tuttilibri, un'agenzia che lavora nelle scuole, il botteghino all'Ateneo, 25 edicole in città) e poi numeri verdi, un tesserino «prenotafacile», sconti per biglietti dell'ultima ora, computer mobili... Basteranno a sconfiggere la crisi?

Al Valle spettacoli contemporanei su Aids e razzismo

Folla, guerra, razzismo, Aids, emarginazione. Sono temi duri quelli degli spettacoli di itinerari nel teatro contemporaneo internazionale, la rassegna che Elit e Romaeuropa, con la collaborazione di Comune e Provincia, presentano al Teatro Valle dal 21 settembre al 23 ottobre prossimi. Un piccolo grande festival con l'ambizione di portare anche nella provincialissima Roma artisti e allestimenti che hanno già fatto molto parlare di sé. «Tutti gli spettacoli guardano al noir di questo fine secolo con durezza e senza lacrime, anzi, con grande senso dell'humour e segnano il ritorno dell'autore-regista-attore», conferma Monique Veaute, direttrice di Romaeuropa. I titoli. Dalla Francia, Jérôme Deschamps e Macha Makeloff propongono «C'est magnifique», spettacolo in bilico tra circo, opera e musica (dal 21 settembre);

l'iraniano Reza Abdoh, espulso dal regime di Khomeini, omosessuale e sieropositivo, firma «Citazioni da una città in rovina», work in progress fisico ed emozionale pensato tra le rovine di una città (dal 30); uno Shakespeare irriverente e rispettoso insieme è quello degli inglesi Cheek by Jowl, compagnia tutta maschile inglese, in arrivo il 6 ottobre. Settanta attori saranno invece in scena (dal 13) per l'evento di Lev Dodin «Fratelli e sorelle», ambientato nella Russia nel 1945, sulle rive di un fiume di una città che ha appena visto la guerra, la morte, Stalin, il nazismo, la fame. Dalla Spagna arriva (il 19) «Disperatamente qualche volta»; dal festival di Avignone la prova d'attore di Redjep Mitrovitsa, premiato interprete di «Il diario di Nijinskij», e, last but not least, dalla Polonia ecco il Cricot 2, celeberrima compagnia di Tadeusz Kantor.

Pittura, abiti e parole senza più colori

«So che ogni interpretazione impoverisce il mito e lo soffoca: coi miti non bisogna aver fretta; è meglio lasciarli depositare nella memoria, fermarsi a meditare su ogni dettaglio, ragionarci sopra senza uscire dal loro linguaggio di immagini. La lezione che possiamo trarre da un mito sta nella letteralità del racconto, non in ciò che vi aggiungiamo noi dal fuori». (Italo Calvino «Lezioni Americane» - Sei proposte per il prossimo millennio.)

La teoria del colore dai Macchiaioli italiani, pittori dell'Ottocento di grande fama, coloristi straordinari di scuola toscana, passando tra i pittori di Scuola romana straordinari traduttori sulla tela dei colori delle atmosfere cittadine «romane» ad oggi, ha subito orrende trasformazioni fin quasi al cancella-

zione totale dei colori originari e originali che facevano di Roma la Capitale delle suggestioni coloristiche per antonomasia. Sottrai oggi sottrai domani i colori, ne sono rimasti talmente pochi che quelli che ancora resistono sono orfani del mito antico dell'osservare, il mito del fenomeno del colore. Sembra un gioco di parole invece di un massacro operato dall'industria, praticamente dalla rivoluzione industriale inglese intorno alla metà del settecento, dalla colorazione delle lane per intendervi. Di dodicimila gamme di grigi che esistevano fin nel primo dopoguerra si e no ne sono rimaste quattro che poi per comodità sono stati battezzati con suoni orripilanti: grigio topo, grigio perla, grigio petrolio, se non addirittura «il grigio Armani»... Nella nostra città c'erano le

ocra, i rossi mattoni, i bianchi di travertino, di Titanio, di biacca di calce e non solo c'era anche il colore delle parole del dialetto romanesco che ora non esiste più, ora nulla più di tutto questo «ben di Dio», ma solo parole e colori opacizzati perché l'industria ha cancellato tutto a vantaggio del «quarzo plastico» industriale e del linguaggio televisivo. In pittura c'erano giallini di Napoli rossastro, lacche di garanzia e rossi cinabro e carminio per esempio, che incantavano. Oggi più nulla, versi cancellati per commercio e per utilità industriale. Gli industriali con le catene di montaggio iperspecializzate hanno ridotto al minimo la tavolozza, di certo a loro più congeniale. Il mito è crollato: è

stato fatto crollare anche nella sua letterarietà. «Tutti i colori dell'arcobaleno», come modo di dire, assieme a «bella come il sole; il colore della vita, delle atmosfere «romane»; i colori pastello sottolineano la bellezza del tuo corpo...». I pittori non formano e non impastano più il tono di colore; venuto meno per mercato, la ricerca del colore «personale» ricerca alla quale ogni pittore almeno fino alla fine della seconda guerra mondiale era portato a fare; il mito è decaduto per morte naturale. Tentare di recuperarlo oggi, risulterebbe impresa titanica per più di un motivo, non ultimo quello che nelle Accademie, Licei Artistici, Istituti d'Arte non si insegna neanche più teoria del colore nelle arti applicate, figu-

rarsi il mito del colore, tuttal più dove comperare i pochi colori rimasti sul mercato e come eventualmente svitare il tappeto quando non si riesce ad aprirlo. Una volta ho assistito ad una scena a dir poco «irreal-surreale» un giovane in un negozio chiedeva a gran voce senza peraltro essere ascoltato un rosso di Verona e un verde Paolo Veronese, che chissà come ne era venuto a conoscere l'esistenza. «È difficile, mi creda, è difficile trovare questi colori...le posso vendere un Fuxia e una terra di cobalto, in confezioni sigillate...». Decaduto anche il colore delle parole nella loro letteralità del racconto, che si faceva mano a mano, che nell'arco dei secoli ingigantiva fino alla disputa sul valore estetico

del colorare il mito del colore, per esempio, sulle pareti. Che dire poi del linguaggio colorato romano? Durante la fase romanica dell'arte in Italia si decise di utilizzare le vetrate e il mosaico per illuminare l'architettura degli interni delle abitazioni e delle chiese altrimenti buie. Nel cinquecento decadde la vetrate e pareti musive, ebbe grande respiro la pittura di affresco. Masaccio, Piero della Francesca, Luca Signorelli, e quant'altri straordinari artisti elaborarono sui muri i miti del colore e della cultura dominante. Ma neanche a dire che non sia decaduta anche la leggerezza, come tocco lieve di colore; il graffio di carne come potenza del colore; il tono e il semitono come scala di colore che scientificizzava l'impianto coloristico della composizione artistica. Gli studenti d'arte

che andavano a «bottega», erano abituati a sentirsi dire dal Maestro (che ora purtroppo non ci sono più e tra gli altri per esempio Alberto Ziveri, Mario Mafai, Ferruccio Ferrazzi, Duilio Cambiotti, Leoncillo, Ettore Colla etc.): «questo tono via è finto, è tonto ravvivalo, riscaldalo con una punta di oltremare...»; oppure «...riporta a vergine la tavola non vedi tu sta risputando l'imprimatura di mestica di colla di coniglio?...e tu polverizzato di più il sapone di marsiglia... meno olio di lino cotto...». Che dire se non che il mito un tempo ci diceva qualcosa e noi gli abbiamo voltato le spalle; il mito oggi è senza spettacolo; è senza attori che lo recepiscano. Il colore non vive di sola immagine virtuale, l'artificio alla distanza mostra la corda. Il resto è silenzio, non è così che vanno le cose oggi.

ENRICO GALLIAN

**TRASLOCHI
TRASPORTI
FACCHINAGGIO**

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI • LAVAGGIO MOQUETTES • MACCHINARI • PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

**ARREDAMENTI
CUCINE E BAGNI**

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

**Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio**

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI